

**MOZIONE**

La Camera,

premesso che:

la recente decisione del Parlamento europeo di autorizzare per tutto il territorio dell'Ue la produzione e il commercio di cioccolata tra i cui ingredienti figurino materie grasse diverse dal burro di cacao ha creato forti ed animate contrarietà in Italia nella società civile, nelle associazioni di consumatori, nelle associazioni ambientaliste, nelle ONG attive nella cooperazione agricola in Africa e America latina, ed inoltre tra gli imprenditori ed i lavoratori dolciari, che vedono messo in discussione il futuro dell'impresa dolciaria nazionale, a rischio nella morsa costituita dalla cioccolata surrogata a prezzi stracciati;

è stato bocciato dal Parlamento europeo ogni emendamento di inibizione di prodotti OGM nella fabbricazione della cioccolata; è stata altresì bocciata l'evidenza in etichettatura della presenza di materie grasse diverse dal burro di cacao;

esponenti di prestigio internazionale delle scienze nutrizionistiche da anni mettono in guardia dall'uso di materie grasse di basso pregio in sostituzione del burro di cacao, a causa di fondati sospetti di nocività;

la cioccolata viene consumata in Italia anche da bambini di tenera età, categoria considerata particolarmente a rischio per la delicatezza della fase di crescita;

il Libro Bianco della Commissione Ue sulla sicurezza alimentare, COM(1999) 719def., prevede nel capitolo 2 l'adozione del principio di precauzione nel campo del rischio alimentare e nel capitolo 7, punto 98, il principio della trasparenza per ciò che concerne l'etichettatura, affermando testualmente « si devono dare ai consuma-

tori informazioni sostanziali e accurate per consentire loro di fare scelte consapevoli »;

negli ultimi anni c'è stato un tentativo di rivalutazione come ricchezza gastronomica nazionale dell'eccellenza della nostra produzione industriale ed artigianale di cioccolata;

l'economia di alcuni paesi africani e centroamericani dipende in misura consistente dalla produzione di cacao; di conseguenza l'impiego massiccio di surrogati del cacao induce una riduzione degli introiti, già magri, per detti paesi e un loro ulteriore indebitamento;

impegna il Governo:

a impedire sul territorio nazionale il commercio e la produzione della cioccolata, tra i cui ingredienti figurino prodotti derivanti da organismi geneticamente modificati, nelle more del recepimento e del contenzioso comunitario in materia di brevettabilità biotecnologica;

a sostenere sia organizzativamente, per il tramite del Mipaf, che finanziariamente la promozione della creazione di uno o più marchi di qualità inerenti l'uso del solo burro di cacao nella produzione della cioccolata;

a sostenere a livello internazionale l'adozione di misure di compensazione per i paesi produttori di cacao, coerentemente con gli impegni, recentemente ribaditi dal Governo italiano, per la riduzione del debito di molti paesi africani e centroamericani;

a promuovere l'adozione di un ricorso alla Corte di giustizia europea, in eventuale coordinamento con altri governi, contro le nuove norme Ue che autorizzano nella cioccolata l'impiego di materie grasse diverse dal cacao in quanto la decisione adottata a Strasburgo appare violare il Trattato dell'Unione ed appare in palese

contraddizione con il Libro Bianco di Prodi sulla sicurezza alimentare.

(1-00445) « Giordano, Malentacchi, Valpiana, De Cesaris, Vendola, Nardini, Boghetta, Bonato, Mantovani, Cangemi ».

#### RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

visto lo stato di gravissima crisi di mercato che colpisce il comparto agrumicolo;

ribadito il valore positivo dell'accordo sottoscritto il 29 febbraio 2000 fra il Ministro per le politiche agricole e forestali e le organizzazioni agricole e professionali, le organizzazioni sindacali e il coordinamento dei sindaci dei comuni agrumetati;

nel richiedere la piena e rapida attuazione di tutte le misure amministrative e legislative contenute nell'accordo sopra citato;

con riferimento all'iniziativa relativa al ritiro di agrumi per fini umanitari, considerato che in alcune realtà territoriali e segnatamente in Sicilia le usanze locali consolidate non prevedono a carico dell'agrumicoltore il costo della raccolta per cui, nei fatti, si ridurrebbe a sfavore dei produttori agrumicoli la somma di 350 lire nette al chilogrammo, in contrasto quindi con uno dei punti dell'accordo;

impegna il Governo

a dare piena e tempestiva attuazione a tutti i punti dell'accordo sottoscritto il 29 febbraio 2000, e ad assumere con la massima urgenza possibile, misure di parziale integrazione dei costi di approntamento del prodotto con particolare riferimento alla raccolta, a fronte di accertate esigenze di carattere locale legate alle specifiche usanze sopra richiamate.

(7-00890) « Caruano, Cappella, Rizza ».

La XIII Commissione,

premesso che:

con le ultime decisioni assunte dal Parlamento europeo in materia di produzione del cioccolato, si è chiaramente palesato come tra gli intenti ed i fatti che scaturiscono in sede comunitaria ci sia una profonda contrapposizione. Infatti, mentre vengono dichiarati propositi di tutelare la qualità, di assicurare la tutela delle produzioni tipiche e naturali, la sicurezza dei consumatori e la corretta e trasparente informazione dei cittadini, contemporaneamente si assumono direttive che stabiliscono l'esatto contrario;

la direttiva approvata dal Parlamento europeo per definire come cioccolato anche il surrogato che contiene il 5 per cento di grassi vegetali rappresenta un ennesimo esempio di come siano soprattutto gli interessi dei forti e le cifre dell'economia che legiferano nei massimi organismi mondiali e non le richieste dei cittadini, mettendo in secondo piano anche qualsiasi utile regola che potrebbe favorire lo sviluppo dei Paesi in via di sviluppo come quelli che producono cacao;

le certezze e le garanzie dei consumatori in tale circostanza sono state disattese e si è inferto un irreparabile danno alla già assai penalizzata tradizione agroalimentare italiana, fatta di specialità rare e ricette uniche ed insostituibili di natura tipicamente artigianale (certamente non assoggettabili a regole standardizzate e sterilizzanti che ne vanificano la peculiarità e le impongono di competere in condizione d'inferiorità con le produzioni di serie di tipo industriale);

sarà ora necessario un profondo ripensamento dell'Unione europea perché si mantengano le attuali regole vigenti almeno in materia di produzione di cioccolato, interessando in tal senso la Commissione centrale per mezzo di un apposito Consiglio dei capi di Governo degli Stati membri ed una decisione della Presidenza della stessa Commissione europea,